

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIREITA, 26
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: DR. ANTONIO PICCAROLO

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operaie, ha chiuse le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

ABBONAM
Anno . . . 20\$000
Un num . . . \$200
Per annunci, trattasi
con l'Amministrazione.

ANNO III

Composto e impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembléa, 56-58

SAN PAOLO - Giovedì, 28 Ottobre 1926

ESCE LA DOMENICA
E IL GIOVEDÌ

NUM. 111

Agli amici della "Difesa"

Domenica prossima sarà offerta nel "Recreio da Represa" dei signori Gusberti (Santo Amaro) una colazione popolare all'on. avv. Fro-la che viene a dirigere questo giornale.

Le iscrizioni di coloro che intendono aderire a questo omaggio offerto al valoroso combattente si raccolgono presso la nostra redazione, rua Direita n. 26, e potranno essere date sino alle ore 16 (4 pom.) di sabato prossimo.

La quota di adesione è di 10\$000. Gli aderenti dovranno trovarsi al Largo da Sè domenica mattina, donde si partirà alle 10 in punto con "bondes" speciali.

VIVA LA LIBERTÀ'

LA NOSTRA VITTORIA

Una volta ancora la libertà ha trionfato in queste terra, ove la decrepita corruzione del vecchio mondo non ha ancora fatto presa e forse non la farà mai. Una volta ancora ha trionfato sulla prepotenza invadente della tirannide fascista che pretendeva estendere sul Brasile le sue ferree maglie e stringerlo nelle morsa della sua schiavitù.

Francesco Frola, uno degli italiani che si sono mantenuti fedeli alla nostra gloriosa tradizione di libertà e non si sono lasciati imbracciare dalle mille fasciste, colpito dal perfido decreto che lo priva ad un tempo della cittadinanza e dei beni, veniva al Brasile a prendere il suo posto di battaglia nella lotta che si combatte per la liberazione della Patria.

La pavida viltà, però, del governo mussoliniano che si sente schiacciata sotto il peso dei propri delitti e che trema ad ogni nuovo soldato distaccato in un nuovo posto di combattimento, cercò impedire la venuta di Frola al Brasile ed in mancanza di altri mezzi ricorse alla menzogna, inventò calunnie, cercò ingannare il governo brasiliano, facendogli credere che il Frola veniva con passaporto falso, che era un individuo pericoloso all'ordine sociale e che aveva conti da rendere alla giustizia italiana.

La verità però non tardò a farsi strada e risultò che il passaporto dell'on. Frola era regolarissimo, che egli è persona rispettabilissima e moderata nei suoi principi e che non solo non deve render conti alla giustizia fascista ma questa deve rendere conti a lui avendogli rubato cittadinanza e beni personali.

In breve, risultò che il Frola è la vera figura tipica del perseguitato politico e che pertanto ha diritto all'ospitalità presso tutti i popoli civili e liberali.

Ed il governo brasiliano, con gesto onesto ed abile, senza attendere il risultato dell' "habeas-corpus" richiesto, riconosceva all'on. Frola il diritto di entrata e di libera circolazione nel Brasile, rendendo così giustizia al perseguitato politico ed onorando sé stesso ed il paese che governa.

La deliberazione del governo brasiliano, oltre che un atto di giustizia, è una severissima lezione per coloro che pretenderebbero intromet-

tersi nelle cose del Brasile, ricorrendo magari per ciò agli intrighi ed alle menzogne. È soprattutto uno schiaffo in pieno viso a quel signore venuto qua a portare la discordia in seno alla colonia dichiarandosi il rappresentante non d'Italia e degli italiani, ma di una setta feroce e vendicativa, del fascismo.

Se questo signore provasse in sé un senso di amor proprio e di dignità dovrebbe senz'altro andarsene. Poche volte forse un diplomatico fu colpito così in pieno.

C'è però da dubitare assai che lo faccia. Gli uomini della "nuova era" anche in questo si distinguono dal passato: nella mancanza di ogni senso di dignità. Non insegna il duce che si possono prendere schiaffi a destra ed a sinistra, come si presero a Corfù, a Locarno, a Parigi, e nello stesso tempo continuare a gridare che questi sono altrettanti trionfi? Non abbiamo visto qui un individuo tacciato dai tribunali brasiliani di assassinio continuare nello stesso tempo a rappresentare la prima autorità fascista ed a parlare in nome dell'Italia? Perché non dovrebbe il signor barone Montagna dare una sfregatina alla guancia indolenzita e continuare, come se nulla fosse, a rappresentare l'Italia fascista?

Ma è questo un caso che ci interessa assai poco. Noi siamo italiani; non siamo fascisti. Non possiamo quindi essere rappresentati da una autorità fascista, né toccati dagli scacchi che essa riceve.

A noi interessa l'affermazione solenne fatta dal Brasile col suo nobile gesto. Questa è ancora terra di libertà e su di essa non può il fascismo stendere le ferree maglie della sua feroce tirannide.

Onore al Brasile, adunque. Al Brasile libero ed ospitale.

UNO CHE VALE PER TUTTI

La stampa fascista innalza grandi strida e protesta quando noi citiamo casi di violenza fascista e ricordiamo le stragi che quotidianamente avvengono in Italia, nonostante la vantata normalizzazione.

A nulla però valgono le strida e le proteste della stampa foraggiata. La realtà è la realtà ed i fatti non si possono distruggere. In Italia le bande della mala vita continuano a dominare indisturbate e le autorità di pubblica sicurezza fanno finta di non vedere, quando non fanno, da aiutanti e da guardie.

Che così sia, che le bande della mala vita possano operare impunite ed indisturbate, con tutta la calma, lo mostra luminosamente il seguente fatto che togliamo dal fascistizzato "Corriere della Sera", quindi insospettabile:

UN MONUMENTO DI CAVALLOTTI SCOMPARSO

FIRENZE, 25 Settembre, notte.

ALCUNE NOTTI OR SONO, DALLA PIAZZA DI SIGNA, È STATO TRAFUGATO IL MONUMENTO A CAVALLOTTI COMPOSTO DELLA STATUA E DEL PIEDESTALLO CHE È FORMATO DI GROSSI BLOCCHI DI MARMO, DEL PESO COMPLESSIVO DI 32 QUINTALI.

A compiere un'operazione simile occorrono ore ed ore, forse un'intera notte.

Ed i malfattori cimiciati poterono per tanto tempo agire senza essere incomodati, senza che si presentasse il grugno di un'umilissima guardia, di un volgarissimo questurino.

Il che significa che in Italia, sotto il regime fascista, nell'anno na-

poleonico, non esiste più sicurezza pubblica e che un cittadino può essere rapito insieme alla propria casa, senza che la forza pubblica intervenga.

Costatazione dolorosa, umiliante, ma indiscutibile.

ECHI E COMMENTI

LA REAZIONE CAMMINA

ROMA, 23 — Consta che il Governo sta studiando il progetto di riforma della pubblica sicurezza.

In base a questo progetto verrebbe ripristinato il domicilio coatto per reati politici.

Si stanno così facendo rivivere tutti i vecchi ferri della reazione. Dopo la pena di morte oggi si fa rivivere anche il domicilio coatto che tanti orrori richiama alla nostra mente colle sue sevizie, colle sue ingiustizie, colla promiscuità dei condannati per cui il condannato politico era obbligato a vivere a contatto del condannato comune, dell'omicida, dell'assassino, del ladro.

È proprio disposto il fascismo a completare l'opera sua ed a passare ai posteri col titolo di governo della ferrea?

CONTINUA LA DIFFAMAZIONE.

ROMA, 23. — Le Corporazioni fasciste del lavoro milanesi hanno commemorato oggi, al Teatro del Popolo, l'anniversario della morte gloriosa di Filippo Corridoni, che fu uno dei più fieri propagandisti socialisti, ma propugnò ardentemente per l'intervento dell'Italia nella grande guerra.

Corridoni cadde sul Carso quando partecipava ad un assalto contro il nemico.

L'elogio funebre di Corridoni è stato fatto dal dott. Raza, segretario generale delle Corporazioni milanesi.

Non protestiamo più. Oramai hanno vituperato e insultato ciò che esisteva di più puro nella vita italiana.

PARTIAM, PARTIAM.

TRIPOLI, 23. — Il governatore generale della Tripolitania, De Bono, ha firmato il decreto d'importanti concessioni di terre destinate all'agricoltura, all'orticoltura, all'allevamento del bestiame e alla piantagione degli olivi.

La colonizzazione sarà iniziata nella zona di Azizia.

Da quando si parla di colonizzazione nella Tripolitania?

E tutte quelle schiere fasciste che da tre anni vanno nella Tripolitania a suon di tamburo, guidate dai loro centurioni, che cosa hanno fatto? Non hanno colonizzato nulla? O sono andate a passeggiare come ha fatto il loro duce?

GENTILEZZA ARGENTINA.

PARIGI, 23 — Consta che il governo argentino ha fatto un'offerta

generosa alla Francia, permettendole di rinviare il pagamento del debito di 10 milioni di "pesos" oro, che scade il primo gennaio prossimo, lasciando al suo arbitrio stabilire la data del pagamento e degli interessi.

I PRIMI EFFETTI

LONDRA, 23. — Il Ministro delle Finanze annuncia che dovuto alla crisi decorrente dallo sciopero dei minatori del carbone il "deficit" del bilancio, nello scorso Settembre, è asceso a 86 milioni di sterline.

Non siamo che ai primi effetti. Il resto verrà. E coloro che ritengono potersi con la violenza coartare la coscienza popolare se ne accorgono ben presto.

ITALIA E BELGIO

ROMA, 24. — Telegrafano da Bruxelles che nei circoli politici di quella capitale si crede che l'Italia ed il Belgio inizieranno, quanto prima, delle trattative per la conclusione di un trattato di arbitrato e di amicizia.

Le solite contraddizioni fasciste. Ieri protestavano contro il Belgio per discorsi del ministro Vanderveide; oggi vogliono concludere un trattato di arbitrato e di amicizia. Ma lo sanno che cosa vogliono questi signori fascisti?

PROTESTE GRECHE.

ATENE, 24 — La Commissione Centrale dei sudditi greci del Dodecaneso ha inviato al Presidente Mussolini ed ai Governi della Gran Bretagna, della Francia, della Grecia, della Svizzera, della Germania e degli Stati Uniti, una protesta contro la politica delle autorità italiane nell'Arcipelago, chiedendo che siano soppressi alcune misure che sono da essi considerate oppressive.

ANCHE COLLA GERMANIA.

BERLINO, 23. — Nei circoli politici di questa Capitale si afferma che sono state intavolate delle trattative tra il Reich ed il Governo di Roma, per stipulare un trattato di amicizia e d'arbitrato tra l'Italia e la Germania.

Chissà se dopo questo trattato Mussolini farà togliere i cannoni di marmo puntati verso la Germania, che egli ha voluto nel monumento di Bolzano!

LA BARBARIE DELLA GUERRA.

WASHINGTON, 23. — I ministri della guerra e della marina, malgrado l'opposizione della Legione

Americana, compiono ogni sforzo per l'approvazione del Protocollo di Ginevra che vieta l'uso dei gaz asfissianti nelle guerre.

Il segretario di Stato, sig. Kellogg, ha dichiarato che il governo, in nome dei sentimenti umanitari del popolo americano, approvava, in principio, il protocollo; ma che il paese doveva trovarsi pronto a fabbricare i gaz velenosi, nel caso che il protocollo venisse ad essere violato da qualsiasi firmatario.

Tutti così. Siamo disposti a... disapproviamo... ecc... ma dobbiamo tenerci pronti ad essere barbari, se gli altri lo saranno.

Il che significa: disarmiamo pure, ma cominciamo dagli altri.

DELITTO LEGALE.

DEHAM, 23. — Il tribunale criminale del Massachusetts ha respinto la domanda di revisione del processo di Sacco e Vanzetti, condannati a morte molti anni fa sotto l'accusa di assassinio.

I condannati hanno sempre proclamato la loro innocenza.

Da quanto tempo si protrae questa barbara agonia? Ma dovranno proprio questi poveri martiri innocenti essere sacrificati alla ferocia legale?

BADOGGIO NELLA ROMANIA.

ROMA, 25. — Il capo dello stato maggiore dell'esercito, maresciallo Badoglio, partirà mercoledì in missione diplomatica per Bucarest, e per restituire la visita fatta a Roma dal capo del governo rumeno, generale Averescu.

Il maresciallo Badoglio inviterà ufficialmente i reali di Rumenia a visitare i sovrani d'Italia.

Si potrebbe sapere perché il signor Mussolini, capo del governo italiano, non si reca lui stesso a restituire la visita fattagli dal suo collega, capo del governo rumeno?

Che sia sempre lo stesso motivo per cui non si è recato a Londra, non si è recato a Parigi ed è fuggito da Locarno?

Oh la paura!

COREOGRAFIA FASCISTA.

ROMA, 25. — "Il Tevere" riferisce che il Gran Consiglio Fascista ha rivolto un appello a tutte le forze fasciste, acciò che partecipino alla celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma, per dare il magnifico spettacolo di milioni di uomini che marciano sotto gli ordini del Duce.

Appello perfettamente inutile. Parteciperanno tutti, fascisti e non fascisti. Gli uni perché interessati, gli altri perché obbligati a farlo, pena il manganello.

LA FIDUCIA ALL'ESTERO.

ROMA, 25. — Nell'imminenza dei grandi festeggiamenti del quarto anniversario della Marcia su Roma il comm. Giuseppe Bastianini, segretario generale dei Fasci all'estero, ha diretto un messaggio ai fa-

fre nel fisico e nel morale, deve rinunciare alla propria autonomia mentale prima che lo obblighino a rinunciarvi le balancette del governo. Egli ha il terrore fotografato in volto e disperso nel futuro!

IL MILITARISMO ITALIANO

Per chi arriva da Buenos Aires la sterminata, ricchissima e laboriosa metropoli in cui si vedono pochi soldati ed ove gli agenti di polizia famigliarizzano col popolo, l'Italia sembra un paese in istato d'assedio permanente. Da noi i servizi di pubblica sicurezza sono infatti esercitati attualmente da "tre polizie" ciascuna delle quali è relativamente autonoma: la polizia propriamente detta, che impersona dalle regie questure, l'arma dei reali carabinieri e la milizia volontaria, scilicet militarizzata per la sicurezza nazionale (1919).

E' istrativo che in un paese del territorio ristretto come l'Italia, tre aggruppiamenti polizieschi, di ciascuno dei quali fanno parte migliaia d'uomini, debbano contendersi vicendevolmente il campo.

Così mentre a vigilare la banchina di sbarco della darsena Norte bastano tre o quattro marinai della Prefettura Marittima, all'Immacolata Nuova a Napoli cirò il molo d'imbarco, vanno giornalmente su e giù vari drappelli di agenti di pubblica sicurezza, di carabinieri e di milizi fascisti armati di tutto punto, come se quella città dovesse da un momento all'altro essere invasa da orde straniere.

A disimpegnare i servizi di pubblica sicurezza nel grandioso porto bioncatense (battato al ves. da 25 de Mayo, a nord da Santa Fé, ad ovest da Callao e a sud dell'Avenida, perimetro in cui sono accumulate ricchezze e valori per miliardi, sono sufficienti forse meno di mille uomini: a vigilare il centro di Roma sembra invece insufficiente al governo un vero esercito di "metropolitani", di carabinieri, di agenti segreti e di milizi fascisti!

Mentre ognuna delle movimentatissime stazioni ferroviarie di Buenos Aires appare assolutamente smantellata dal punto di vista della forza pubblica, ogni anche modesta stazione italiana ha i suoi bravi e invariabili "cinque" presidii: dell'esercito propriamente detto, dei carabinieri, della fanzia della pubblica sicurezza e della milizia volontaria!

Le arterie delle grandi città sono ad ogni ora percorse da drappelli armati, da camion rigurgitanti di carabinieri e di fascisti, tanto che all'osservatore obiettivo vien fatto di pensare che in un paese così profusamente dotato di gente che vigila per la sua sicurezza all'interno, l'esercizio delle "onorate" professioni di assassino e di ladro, dev'essere reso impossibile.

La realtà è, invece, che in onta a questo immane sperpero di ricchezza nazionale in forze armate, si ruba e si ammazza in Italia come e forse più che altrove. Lo straniero è, anzi, indotto a pensare che il numero dei delinquenti debba essere elevatissimo nel nostro Paese, se il governo sente l'imperiosa necessità di esercitare una vigilanza così stretta e costosa, a mantenere la quale deve necessariamente detrarre forti partite dagli altri bilanci, costringendo il popolo a gravi privazioni, che il lusso di un apparecchio poliziesco militare elefantaco, non potrà mai compensare.

GOVERNO NEMICO DEI POVERI

Chi ha definito così il fascismo, ne ha compresa l'essenza. Con le sue megalomanie, col suoi sogni imperialistici, con il suo sperpero quotidiano di ricchezza pubblica in spese improduttive, il governo non fa che aggravare la povertà italiana. E' facile spiegarlo perché pure essendo negli ultimi anni aumentata la produzione nazionale, la situazione economico-finanziaria è andata sempre peggiorando: perché il valore che quella produzione rappresenta non è devoluta a migliorare il tenore

di vita del popolo, tenore che è — come ripetiamo — bassissimo, ma a creare sempre nuovi punti! al regime, il quale sola in grazia ad essi riesce a reggersi sui trampoli in onta al malcontento generale.

Concesso che il regime con l'imposizione dell'ordine e della disciplina, con la sua "politica del lavoro", abbia aumentato le fonti della ricchezza nazionale, come va che di questa ricchezza il popolo non riscuote assolutamente i benefici? Dove finisce il torrente d'oro di cui il fascismo si dice creatore, se la fame e gli stratti aumentano in ogni regione d'Italia?

E' diluanta l'emigrazione? — grida trionfalmente il capo del governo.

Sissignori e dimpnura, perché voi le potete ogni sorta di ostacoli, perché preferite forse, l'italiano suicida all'italiano emigrante, giacché del primo l'estero ignora la sorte miseranda, mentre del secondo constata la miseria e voi volete dare al mondo la sensazione della nascente ricchezza italiana!

Dipende anche da questa imperiosa volontà del governo, se l'Italia, paese povero per autonomia, non tollera più i poveri.

L'accantonaggio è diventato delitto. Chi, essendo storpio, gobbo, cieco, vecchio, malato, viene sorpreso a chiedere l'elemosina, è immantinente incarcerato e deferito all'autorità giudiziaria, la quale non si perita di macchiargli il certificato penale con pene che variano da tre giorni ad un mese di carcere!

Se l'accantonaggio è recidivo, subisce l'ammonizione e più tardi la vigilanza della pubblica sicurezza, sicché finirà col diventare un delinquente, anche se il suo atto infelice non era una vera e propria manifestazione di delinquenza. La panga della mendicizia in una società civile, si cura coi ricoveri e — quando sia possibile — col lavoro obbligatorio, non già col carcere e con la faccia, inumana istigazione al suicidio!

In questo primo articolo ereditiamo di aver "servita la verità" sulla situazione italiana, quale l'abbiamo analizzata "de visu". In prossime corrispondenze la serviremo anche in glo, sicuri, con ciò, di rendere "dritti" un servizio ai nostri connazionali residenti in Argentina, i quali devono convincersi che mai come oggi è stata, per essi, una fortuna trovarsi in America, nell'America liberale, ospitale, generosa ed umana!

AMERIGO COLOMBINI.

Da "L'Italia del Popolo".

ECHI...

Non c'è salmo che non finisca in gloria e non c'è festa che non finisca in pappatoria, così! il nostro buon Glusti; le generazioni si susseguano, i secoli passano, ma l'uomo rimane legato alle solite costumanze. Da ciò si deve ritenere che sotto forme, magari un po' diverse, le manifestazioni sono sempre le stesse.

Ora con nome più aristocratico, la pappatoria si chiama banchetto, e i banchetti portano con sé discorsi i quali qualche volta meritano di esser conosciuti e meditati. In quello testé tenuto per onorare S. E. il Dr. Washington Lutz, presidente eletto di questo nobilissimo ospedale e liberalissimo paese il sig. Conte Francesco Matarazzo ha detto fra l'altro:

"Con ciò non intendo schierarmi al lato di quelli che pretendono sottrarre gli atti del Pubblici Poteri al controllo della pubblica opinione e alla critica non sempre sterile delle Opposizioni. Tutt'altro. Fui sempre fermamente convinto della necessità della discussione sia per la stampa sia dalle tribune parlamentari, e che solo dal contrasto delle opposte idee scaturiscono gli

orientamenti che più corrispondono al pubblico interesse."

A queste parole punto oscure lo vi batto le mani, sig. Conte; ma devo assicurarvi che dette da noi ci frutterebbero il dolce appellativo di traditori della Patria. Gli uomini che reggono i destini di quella Terra che ci fa madre e che vorremmo vedere grande davvero, trattano le Opposizioni, in un modo un... tantino differente; vi basti osservare le leggi seguenti; quelle contro i pensionari dello Stato che devono pensare con il cervello; de' Duce; quella che ha strozzato le libertà della stampa; quella che non esiste in diritto ma in pratica, che permette a tanti forsennati di sfogare in le loro brutali violenze contro uomini che sono solo rei di professare idee consimili alle vostre sopra e sprasse; quella che ci vuol punire anche se nell'esilio, che ci confisca i beni, quella che sarà approvata della pena capitale, il ripristino del domicilio coatto e tante altre sopra le quali possiamo sorvolare perché a voi, signor Conte, notissime.

E tutto questo perché? Perché il Tiranno pensa di appagare nel sangue i delitti e i tradimenti commessi, pensa di riuscire a mantenersi la maschera; ma è inevitabile. E' legge suprema di Dio, che le vergogne, specialmente degli uomini che coprono alte cariche, debbano essere conosciute dall'universale giudizio. Così egli ricorrerà a tutte le misure più odiose, verserà fiumi di sangue, ma il suo disinteresse (leggi: tradimento ordito con i suoi compagni ai tempi dell'intervento bellico) sarà noto nei più minuti particolari.

E sopra un'altra cosa, signor Conte, richiamo la vostra attenzione, la legge contro i fuorusciti ha già colpito alcuni che erano fra i compagni più affezionati del Duce, perché?

Le vostre parole vi frutteranno aspre rampogne e forse il boicottaggio delle vostre industrie per parte del sig. Trippa, uomo che osa intervenire a rimproverare alle quali non avrebbe diritto morale di partecipare. Voi, signor Conte, per la vostra posizione, potete infischiarvene; per tanti di noi invece sarebbe la perdita del pane.

Un'altra affermazione, questa dell'illmo. Sig. Presidente eletto, ci riempie l'anima di gioia e di riconoscenza:

"Studiando il nostro Codice pollice, le leggi che reggono in nostra amministrazione, i provvedimenti che proteggono le nostre libertà, l'organizzazione che presiede e garantisce i nostri diritti, trovo che ogni cosa è perfetta tra le più perfette..."

A queste parole ci è grato di associarci con tutta la nostra anima per cui noi pure altamente e solennemente gridiamo: viva il Brasile, viva la Terra che dette la luce all'eminente Ruy Barbosa!

Pietro Fini.

LOGICA FASCISTA

Una comunicazione da Roma del 21 settembre u. s. dice:

"Il Principe Sisto di Borbone, la cui espulsione dall'Italia è stata recentemente revocata, ha fatto ritorno nella Villa delle Pianore presso Pisa."

"Intervistato intorno alle voci circa la sua accettazione della Corona di Polonia, il Principe Sisto ha risposto smentendole assolutamente."

"Egli ha dichiarato inoltre che anche l'ex imperatrice Zita smentisce di essere stata invitata ad abbandonare la Spagna, ove abita da tempo ed è trattata affettuosamente da quei Reali."

"L'ex Imperatrice non presta ascolto ai suggerimenti e alle offerte che le giungono continuamente"

anche da Stali che furono in guerra con l'Austria. Però è convinta che il ritorno degli Asburgo non è molto lontano in Ungheria dove, ha detto il Principe Sisto, "il tempo lavora rapidamente per noi".

E' questo quel "caro Sisto" di cui tanto si è parlato durante la guerra per gli intrighi da lui tessuti contro l'Italia e per gli sforzi fatti allo scopo di indurre la Francia a fare la pace coll'Austria indipendentemente dall'Italia.

Questo signor ignobile, il più pericoloso nemico dell'Italia, giustamente espulso dall'Italia dai precedenti governi e ora riammesso dal governo sedicente nazionale, può godere di vaste tenute appartenenti ai vecchi Borboni e congiurare tranquillamente ai danni di altri paesi.

Ma che razza di logica hanno questi signori fascisti?

Gridano tanto contro Nitti che concedette l'amnistia ai renitenti (amnistia approvata e votata però anche da Mussolini) e riammettono in Patria il più pericoloso dei nemici d'Italia.

Protestano perché i fuorusciti all'estero espongono le loro idee, pretendendo che i governi dei paesi stranieri li espellano, ed essi danno asilo ad un individuo che apertamente sta tessendo insidie ai governi di altri paesi e trama il modo di poterli rovesciare.

Solo una logica fascista può arrivare a questo.

SOTTOSCRIZIONE

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes subscribers like Ettore Santoni, Festa, Attilio Scurzio, etc.

RICERCA

Tobaldo Pavan di Vicenza fa ricerca del cugino Mario Michelotto del fu Giovanni, da molti anni in Brasile, domiciliato fino a poco tempo fa in Santos a Rua 15 de Novembro N.º 14.

Chi ne avesse notizia è pregato di comunicarla a questa Redazione o direttamente all'interessato: Rosario di Santa Fé — Calle Catamarca 2829, Republica Argentina.

"A Botanica"

Irmãos Cerruti Ltda.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Esencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.

RUA DO GARMO N. 71

Teleph.: Central, 4885

S. PAULO

A POPULAR

DE JOÃO GIACOBBE

LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. — CINI NELLOS, etc. Avenida Celso Garcia, 293 - Belemzinho — S. PAULO

Francisca Helena Furia

INSEGNANTE

Avendo la necessaria competenza, accetta alunni sordomuti.

Prepara alunni per gli esami di ammissione alle scuole Normali, Commerciali e Ginnasiali.

Lezioni partecolart di Portoghese, Italiana e Francese. PREZZI DI CONVENIENZA Rua Chavantes, 21 - S. Paulo

DR. BERTHO A. CONDÉ

AVOGADO

Praça da S. J. 43 - (2º andar) Telephone Central, 0399 S. PAULO

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Direzione clinica Dr. E. Fl. nocchiario. Diagnosi delle malattie di polmoni, erora, foga to, stomaco, intestini, 0490, ec. Terapia del tumori, scrofala, tubercolosi locale, ma. latte della pelle, ecc. Dintor-mia per le cure del reumatismo, delle malattie delle si-guore, della sciatca, prostatiti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acno, tricofizia, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettoterapia per la cura delle paralisi ecc. — Rua do Tesouro, 11 — Telefono Central, 585 — Dalle ore 11 alle 18.

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"

FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO FELICIO SCUDELARIO

FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS

Fabrica de portas de ago ondulado. Fabrica-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho. Faz-se depósito de agua de qualquer sistema. Executa qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios. Fornecese orçamentos e accetta qualquer pedido, tanto da Capital com do interior.

ALAMEDA GLETTE, 29

Caixa Postal, 1336 S. PAULO

ALFAIATARIA "Centro do Belemzinho"

Nesta Casa executa-se qualquer trabalho pertencente a sua arte

Trabalhos perfeitos com garancia e elegancia

Teleph. Braz, 1238

PREÇOS MODICOS

AVENIDA CELSO GARCIA

N. 401 S. PAULO

GALLO CIRURGIAO-DENTISTA

Cons.: Rua Santo André, 1 Resid.: Rua Independencia, 39 Das 9 às 5 horas